

BERGAMO DA SCOPRIRE

Il primo, unico e inimitabile

MAGGIO 16, 2020 DI ALESSANDRA FACCHINETTI

Alla scoperta del tempietto di Santa Croce,
nel cuore nascosto della città



Situato in una corte tra la Curia Vescovile e l'angolo sud-occidentale di Santa Maria Maggiore, il sacello quadrilobato di Santa Croce precede la rifondazione di Santa Maria, avvenuta nel 1137

La piccola cappella romanica di Santa Croce, nel cortile della Curia e a ridosso di Santa Maria Maggiore, è posta in un'area densa di significati per la storia della città. Ma

trovandosi in un punto “marginale”, almeno dal punto di vista spaziale, si è trovata nelle epoche successive ad avere uno sviluppo autonomo.



Il centro episcopale di Bergamo

Due sono i percorsi che consentono di raggiungerla, ed ognuno di essi offre diverse prospettive ed approcci emozionali. Il punto di vista più defilato è quello che scende da vicolo San Salvatore, da dove il sacello è visibile poco prima di immettersi in via Arena.

Quello ufficiale avviene invece da piazza Rosate tenendo sulla destra il portale settentrionale di Santa Maria Maggiore, da dove una scalinata metallica conduce al suo cospetto.



L'accesso alla Cappella di Santa Croce da piazza Rosate

Sino a qualche decennio or sono però, vi si arrivava anche da piazza Vecchia passando attraverso la penombra dell'Aula della Curia, oggi preclusa al pubblico passaggio; da lì si usciva alla luce dello spiazzo di Santa Croce ma distratti dalla possente mole di S. Maria: era quello che Luigi Angelini definiva un punto di vista conquistato, sofferto, da “percorso iniziatico”, tuttavia, alquanto suggestivo.



Ma in quei tempi il piano inferiore di Santa Croce era ancora interrato, e così si presentava l'edificio dal 1938, dopo le demolizioni che avevano liberato l'area dalle strutture ottocentesche che lo deturpavano e comprimevano, nascondendolo agli occhi dei visitatori.



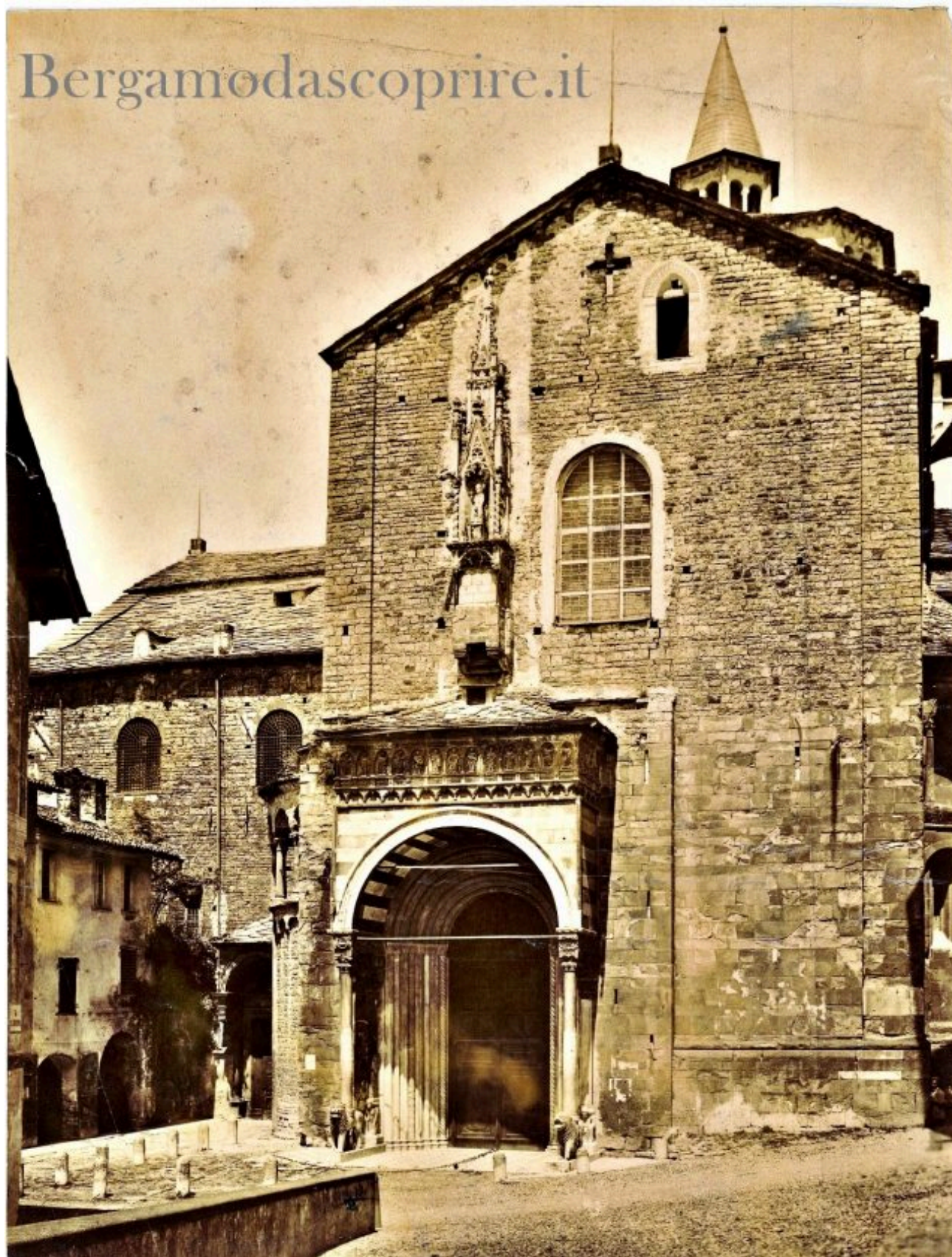
Il tempietto di Santa Croce visto dall'area interna della Curia vescovile dopo le demolizioni ed il restauro eseguiti nel 1938, nell'ambito dei lavori per il Piano di Risanamento per Bergamo Alta, coordinati da Luigi Angelini

Prima d'allora dunque, una serie di edifici addossati al tempietto ne impediva la completa fruizione, come attesta l'immagine sottostante.



Il tempietto di Santa Croce dallo stesso punto, come era nel 1934, con i locali addossati

Nel corso dei lavori, l'attuale ingresso da piazza Rosate era stato liberato dalla casa del sacrista, una superfetazione che addossata alla medioevale fontana di Antescholis non lasciava intravedere Santa Croce.



Piazza Rosate e prospetto sud della basilica di Santa Maria Maggiore. A sinistra dell'immagine la casa del sacrista (Raccolta Gaffuri)

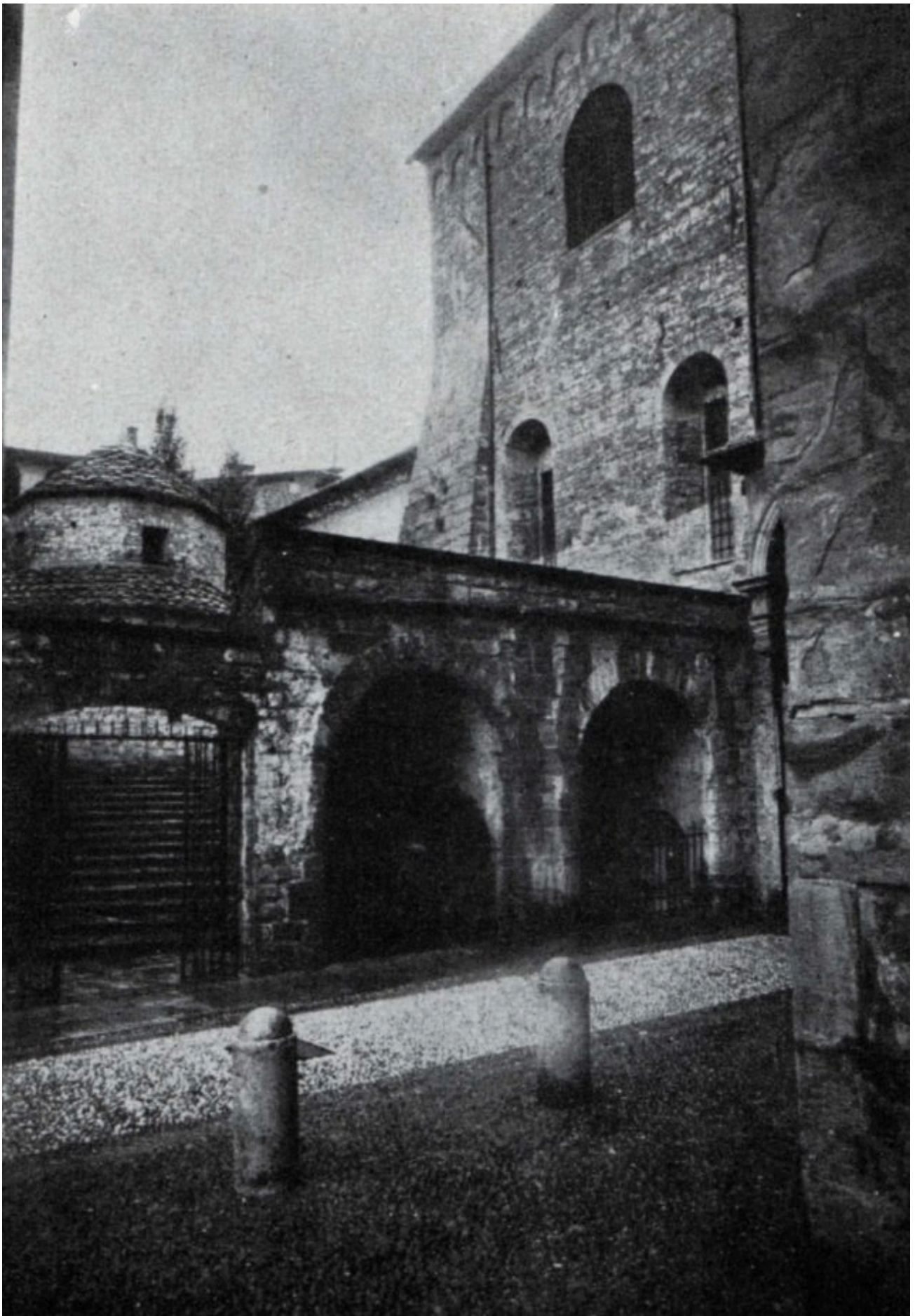


Area di Santa Maria Maggiore. La casa del sacrista sopra la fonte medioevale, come si presentava nel 1934, prima dei lavori eseguiti per il Piano di Risanamento



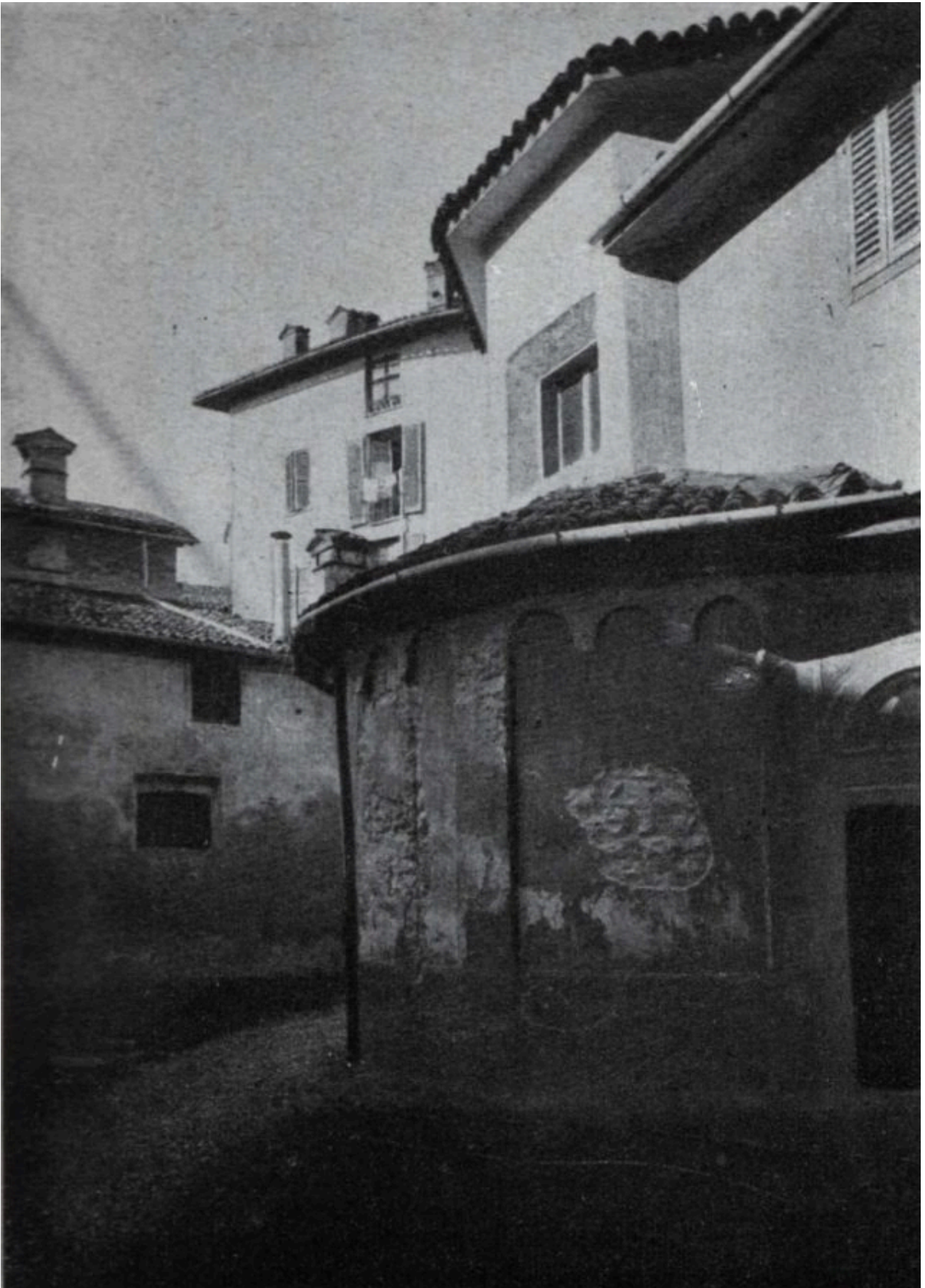
Area di Santa Maria Maggiore. La casa del sacrista sopra la fonte medioevale, come si presentava nel 1934

Ora, una scalinata a ventaglio consentiva finalmente l'accesso diretto al sacello nonché una sua trionfale messa in scena.



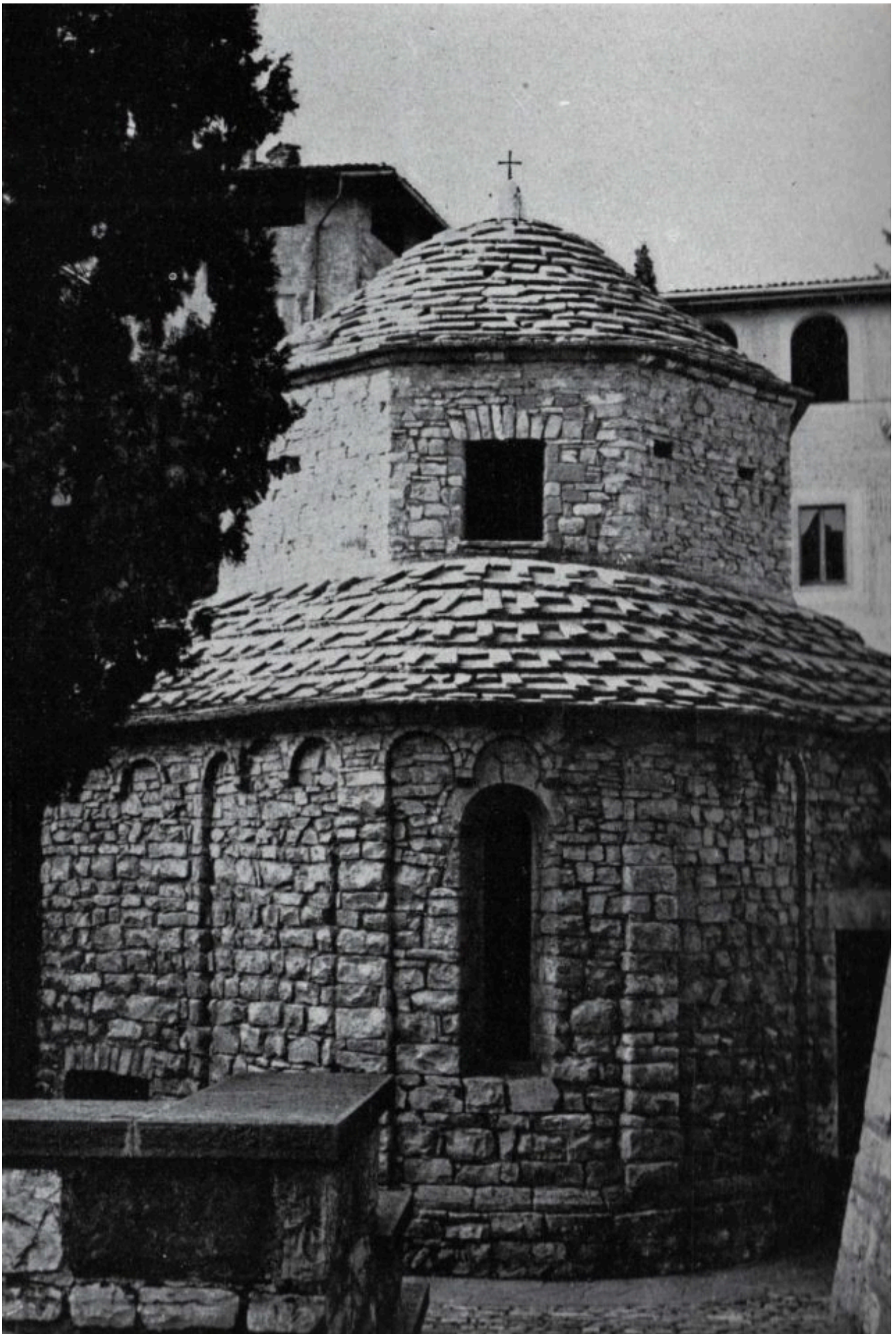
1938: la sistemazione dopo la demolizione della casetta con la gradinata di accesso al Tempio di Santa Croce

Sgomberate le strutture contigue, Angelini liberò il tiburio ottagonale e dopo aver individuato una precedente linea di gronda abbassò la “cupoletta” di circa 90 cm, attribuendo la sopraelevazione ad un rifacimento del 1561, come indicherebbe una fonte documentaria peraltro non bene specificata.



Il tempietto di Santa Croce e i locali addossati come erano nel 1934, prima degli interventi di ripristino e restauro

I tetti furono completamente rifatti e nel corso della rimozione di quello superiore furono ritrovati tre frammenti di capitelli che Angelini interpretò come appartenenti a bifore originarie, ma che non volle ricostruire, mantenendo stranamente le finestre rettangolari definite “sgraziate”.



1938: il Tempio liberato dalle costruzioni ottocentesche e restaurato, visto dalla platea sopra la fontana di Antescholis

Riportò alla luce il tessuto murario in conci calcarei bruni sommariamente sbazzati, ritmato dal coronamento di eleganti archetti pensili raccolti in gruppi di tre da lesene sottili: una decorazione che segue e sottolinea il profilo delle quattro absidi, creando un chiaroscuro modulare. Al contempo recuperò le aperture, tra cui le due monofore strombate.

Rese omogenee le varie fasi costruttive, Angelini riuscì perciò a dare unitarietà all'aspetto esterno, che nel corso del tempo aveva subito diverse trasformazioni.



1938: il tempietto dopo la demolizione dei locali contigui, la messa in luce di una delle due monofore ed il restauro. Degli intonaci rimane oggi solo qualche piccolo lacerto; i giunti della muratura esterna furono completamente "ripassati" in cemento e la muratura integrata con intenti mimetici

La porzione inferiore dell'edificio restava però ancora in ombra, interamente sepolta da oltre due metri di macerie, apportate tra il XV e il XVI secolo per adeguare le quote di calpestio del cortile a quelle imposte dalle modifiche della basilica e di una porzione degli ambienti medievali dell'adiacente palazzo episcopale **(1)**.



L'area circostante Santa Croce prima degli scavi archeologici eseguiti fra il 1999 e il 2007. Nel riquadro le due differenti quote del piano di calpestio, quella più bassa, originaria, e quella dovuta agli interventi eseguiti tra il XV e il XVI secolo



La scalinata che da piazza Duomo immette all'Aula della Curia, innalzata nel 1444 sulle macerie di un portico ad essa addossato (Raccolta Gaffuri)

L'originaria Santa Croce infatti si sviluppava su due livelli di cui l'ambiente principale era costituito dal **vano inferiore**, posto allo stesso piano di calpestio della Basilica e dell'Aula della Curia, fra loro strettamente collegate; tanto che il tempietto comunicava con la Curia mediante una porta difesa da un muro, che ancora oggi vediamo.

Il sopralzo della copertura con la lanterna ottagonale è solo un'aggiunta della seconda metà del Cinquecento.



Nel tondo, la porzione originaria del tempietto di Santa Croce, con la parte superiore liberata negli anni Trenta dall'Angelini e la parte inferiore (priva di lesene e provvista di due finestre rettangolari), riportata alla luce nel corso degli scavi eseguiti fra il 1999 e il 2007. E' visibile la porta che nel medioevo comunicava direttamente con l'Aula della Curia, difesa da un muro. Il piano superiore è provvisto di un portale sul lato ovest

I due vani sono da sempre privi di comunicazione interna, divisi da una volta a crociera.



La volta all'interno del vano inferiore di Santa Croce

Considerando perciò come contemporanei i primi due livelli dell'edificio, questi acquisterebbe in alzato misure e proporzioni più giustamente analoghe ad altri edifici a

pianta centrale come San Tomè di Almenno San Bartolomeo e l'oratorio di San Benedetto di Civate, cui è assimilato anche per le decorazioni esterne della superficie muraria.



Il tempio romanico di San Tomè, a 3 km a sud-ovest di Almenno San Bartolomeo

Il tempietto (“Capella Episcopi”), di cui la più antica citazione risale al del 1133 **(2)**, era infatti un elemento integrante del grande **complesso episcopale**, sorto nella sua forma più monumentale nell’area storicamente più importante della città tra l’XI e la prima metà del XII secolo.



*Il centro storico-monumentale di Bergamo: **A)** Basilica di Santa Maria Maggiore; **B)** Duomo-cattedrale di San Vincenzo; **C)** Palazzo della Ragione; **D)** Palazzo del Podestà e Torre del Comune; **E)** Piazza Vecchia; **F)** Palazzo Episcopale; **G)** Santa Croce. Nella prima metà del XII secolo il complesso Episcopale viene ristrutturato ed ampliato, soprattutto nella sua parte meridionale, con la costruzione della Basilica di Santa Maria Maggiore (che sostituisce la S. Maria Vetus dell'VIII secolo) e il riassetto della Cattedrale di San Vincenzo nonché la costruzione del Palazzo Episcopale e dell'annessa cappella di Santa Croce. Un complesso il cui sviluppo caratterizzerà a lungo Bergamo, sia dal punto di vista religioso che architettonico*

In quel periodo, anche la cattedrale di S. Vincenzo era interessata da lavori, trasformandosi da “modesta” basilica paleocristiana a grande cattedrale romanica, mutando aspetto sia internamente che esternamente, sviluppandosi in verticale ed adottando per il rivestimento l'uso di grossi blocchi di arenaria grigia, quasi a voler indicare la ricerca di un'uniformità anche visiva dell'insieme in un collegamento tra le due chiese, San Vincenzo e la nuova Santa Maria.



Cattedrale di San Vincenzo, con in primo piano la base di colonna e il pavimento musivo di età paleocristiana e sullo sfondo la base del pilastro cruciforme d'epoca romanica

Un collegamento che doveva essere anche fisico, come pare suggerire il frammento di arco che parte dall'angolo nord-orientale della nuova Santa Maria e doveva terminare contro quello sud-occidentale di S. Vincenzo.



L'arco in pietra presente sull'angolo nord orientale della Basilica di Santa Maria Maggiore

NEL CUORE DELLA BERGAMO ROMANA

L'area in cui oggi sorge il complesso episcopale costituisce il punto nevralgico della città sin dall'età romana. Qui sorgeva il **foro**, con i suoi edifici pubblici e le *domus*, i cui resti

sono venuti alla luce nel corso di numerosi scavi archeologici. Anche nell'area di **Santa Croce** doveva sorgere una **domus**, gravitante nell'area del foro.



Uno spaccato della Bergamo romana all'interno del Palazzo del Podestà in Piazza Vecchia, dove, nell'area del foro, si sono rinvenuti i resti di un grande edificio pubblico. Nella zona sottostante la Cattedrale di S. Alessandro sono invece tornati alla luce i resti di abitazioni che occupavano alcune insulae nonché la Cattedrale di San Vincenzo; nelle adiacenti vie Reginaldo Giuliani e Arena, quelli di una domus, mentre altri interessanti ritrovamenti riguardano proprio l'area di Santa Croce

PRIMA DI SANTA CROCE, SULLE TRACCE DEL PIU' ANTICO NUCLEO EPISCOPALE

Nella tarda antichità, la *domus* esistente presso Santa Croce fu demolita, in vista della risistemazione urbanistica che attorno al V-VI secolo ha interessato tutta la zona con l'edificazione della **basilica paleocristiana di S. Vincenzo**, eretta in concomitanza con la realizzazione del più antico nucleo episcopale della città.

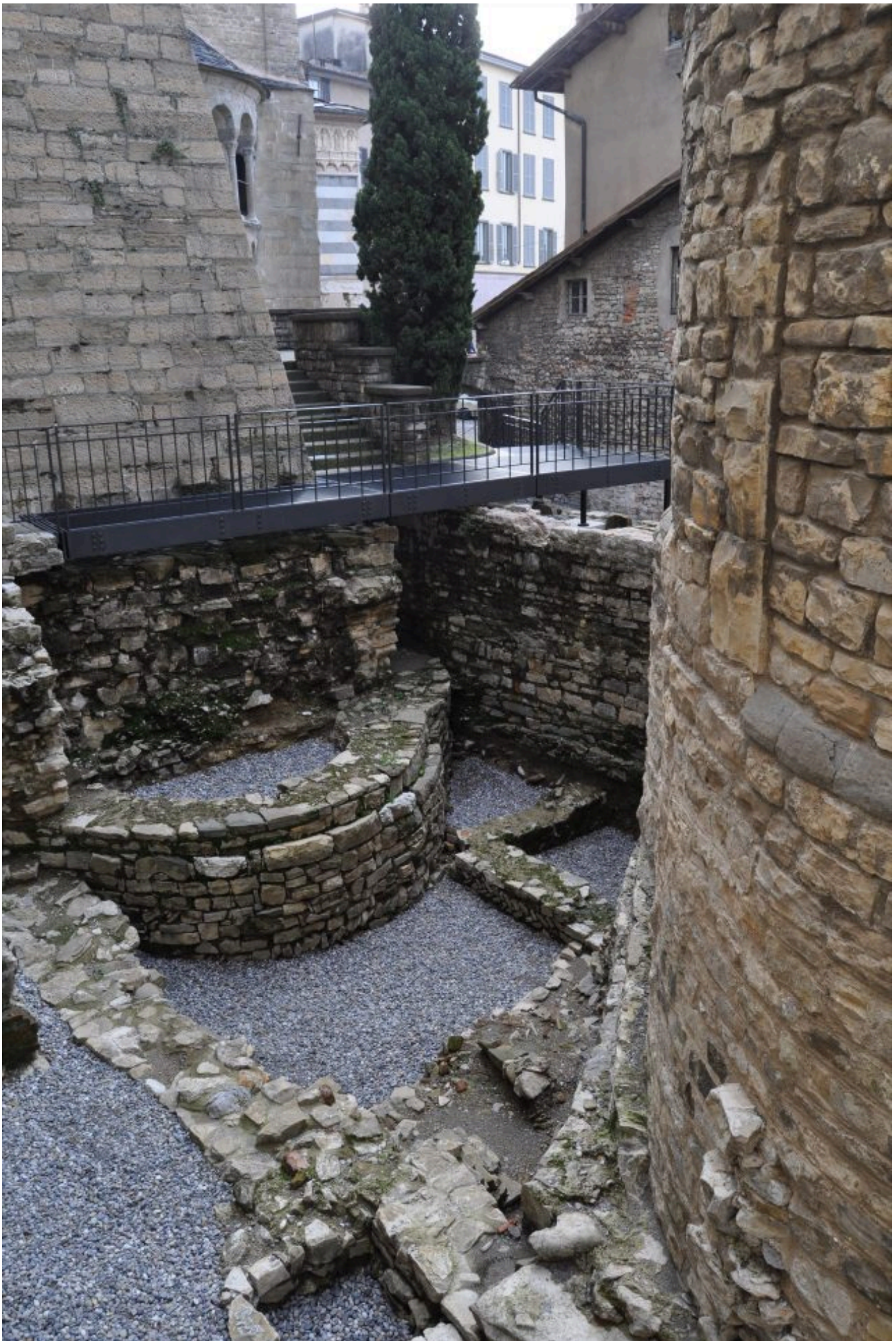
A quest'ultimo potrebbero appartenere i resti di un **edificio a pianta trilobata** (quasi sicuramente una chiesa, vista la sua posizione) emersi tra Santa Croce e il lato occidentale di Santa Maria Maggiore, seminascosta al di sotto dello sperone rinascimentale che sorregge lo spigolo Sud-Ovest di Santa Maria, realizzato in seguito al terremoto della metà del 1400.

E' certo che questo edificio fosse collegato alla chiesa di Santa Maria *Vetus*, demolita per far posto alla Basilica (1137), nell'ambito della realizzazione del nuovo e più monumentale complesso episcopale di XII secolo; complesso in cui rientra a pieno titolo la costruzione di Santa Croce, che è stata eretta sulle macerie, oggi parzialmente visibili, dell'edificio trilobato.



*L'area circostante Santa Croce dopo lo scavo eseguito nel 2004. **A)** edifici di età romana; **B)** edificio trilobato; **C)** acquedotto a cavallo del quale è stata costruita la cappella di Santa Croce; **D)** sperone rinascimentale a sostegno della Basilica di Santa Maria Maggiore (foto Studio Arch. Calzana)*

Non è un caso infatti che Santa Croce, con la sua pianta polilobata richiami l'edificio più antico, dal quale non si discosta molto sia per le dimensioni (10 x 10 metri) che naturalmente per il tessuto murario, essendo probabilmente realizzata reimpiegando i conci piccoli e rozzi in pietra calcarea provenienti dalla demolizione dell'edificio trilobato: questo spiegherebbe anche la difformità, rispetto alla Basilica e a San Vincenzo, del materiale lapideo impiegato.



La struttura a pianta trilobata di età tardoantica, accanto a Santa Croce, è dotata di absidi semicircolari sui lati est, ovest e sud e di un probabile accesso dal lato nord. Le murature, delle quali si conserva ancora parte

dell'alzato, sono realizzate con pietre spaccate messe in opera con corsi orizzontali. Il notevole spessore dei muri (80 cm) a fronte di dimensioni esterne relativamente modeste (8 x 6.5 metri) potrebbe indicare un suo sviluppo in verticale



Particolare dell'edificio triabsidato di età tardoantica, oggi visibile accanto al tempietto di Santa Croce

La chiesa di Santa Croce, sorta nella seconda metà dell'XI secolo al centro dell'area libera, fu costruita letteralmente a cavallo di un antico **acquedotto** che sino a pochi decenni fa alimentava la fontana di Antescholis, presso Santa Maria.



Prima di sfociare nella fontana di Antescholis, l'acquedotto tange l'abside meridionale di Santa Croce, sottopassando un arco in muratura

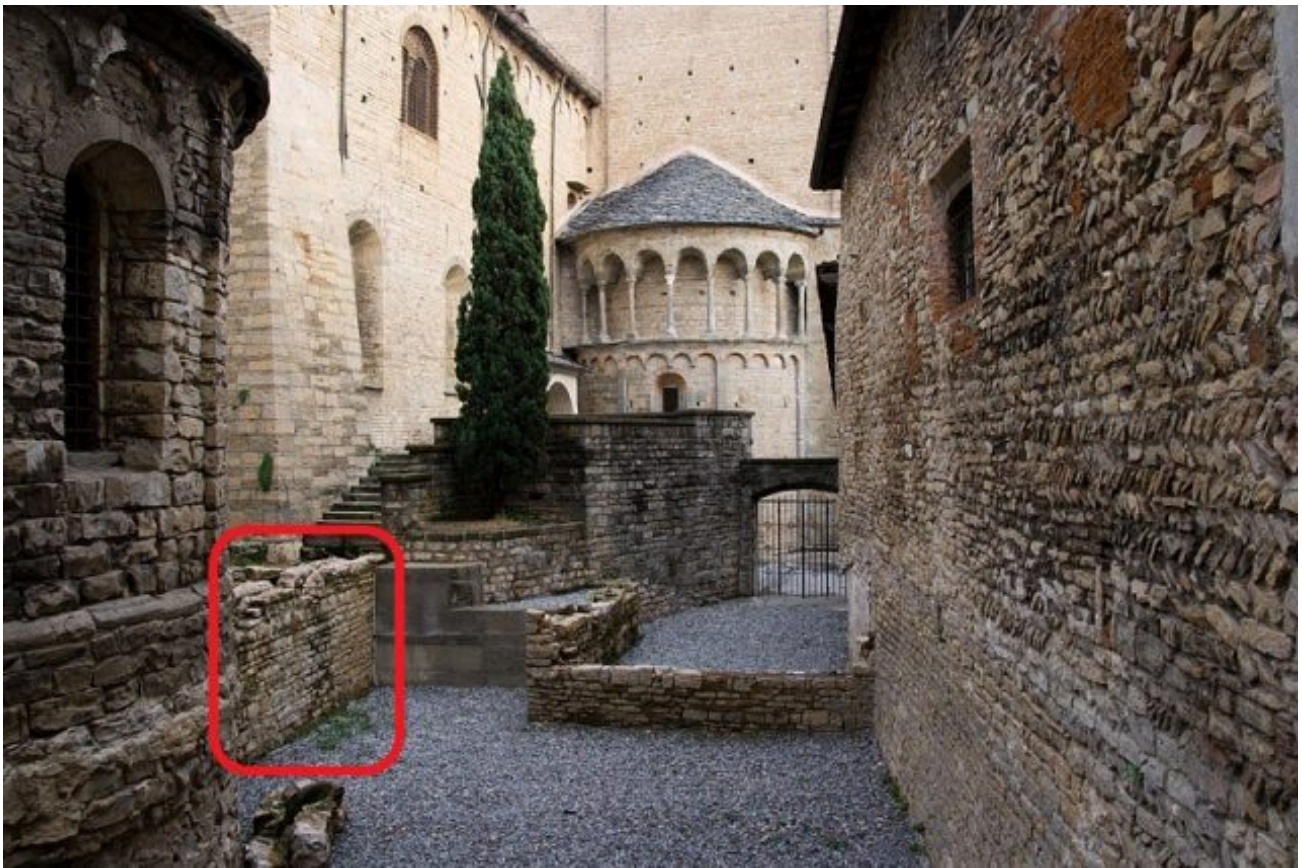
La sua esistenza è posteriore a quella dell'edificio trilobato, ed anteriore alla nuova Santa Maria (del 1137). Il manufatto potrebbe quindi ricollegarsi all'antica canalizzazione in bronzo rinvenuta sotto la sagrestia della Basilica, rafforzando l'ipotesi dell'esistenza di un antico impianto idrico coevo alla chiesuola di S. Maria Vetus (VIII secolo), dove poteva alimentare il fonte battesimale. Mentre non è confermata l'ipotesi che la cappella di Santa Croce fosse chiesa battesimale, nonostante la sua particolare pianta quadrilobata trovi i suoi confronti più pertinenti con altri edifici battesimali (in *primis* con quelli di

Mariano Comense e Biella, datati tra X e XI secolo) e, soprattutto, in assenza di tracce della vasca battesimale.

Di questo acquedotto è stata riportata alla luce una parete in pietre squadrate lunga 20 metri ed alta di 3; il consistente deposito calcareo rinvenuto sul canale testimonia che il manufatto restò in uso molto a lungo.



La ben conservata muratura dell'acquedotto, ad andamento est ovest; il canale vero e proprio è largo 25 cm



Il muro dell'acquedotto attraversa il piano inferiore della Cappella di Santa Croce per dirigersi nella fontana di Antescholis, riducendo lo spazio interno della cappella a un triconco asimmetrico con probabile funzione di servizio

Per consentire il collegamento tra la zona nord e quella a sud dell'acquedotto, nella cappella venne realizzata una porta, poi murata ed ancora visibile al suo interno.



La porta tamponata all'interno di Santa Croce

Nel secolo XV, prima che Santa Croce fosse interrata fino alla soglia del piano superiore, per motivi non chiariti l'acquedotto fu dotato di una **canalizzazione secondaria** che aggirava il tempietto sul lato meridionale, seguendone l'andamento.



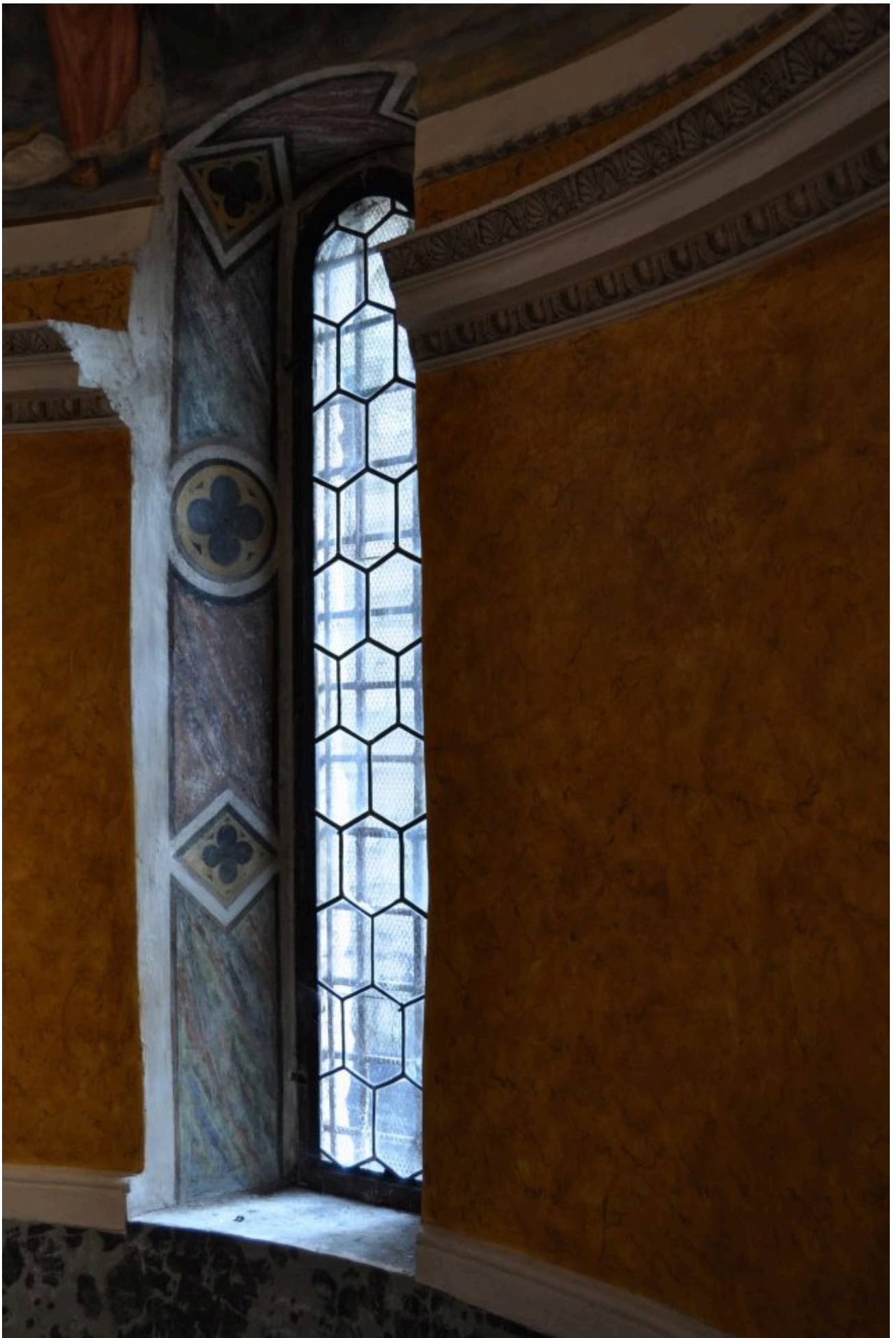
La canalizzazione di età rinascimentale che aggirava la Cappella di Santa Croce

Fu all'incirca in questo periodo (1561) che su iniziativa del vescovo Federico Cornaro vennero realizzati il sopralzo della copertura ed altri interventi che trasformarono l'opera originaria; opera che dagli studiosi datano alla **seconda metà dell'XI secolo**, individuando per la sua realizzazione una sola fase romanica, se si escludono ovviamente tutte le modifiche subite nel tempo (come ad esempio l'apertura di alcune porte).



Nell'arcata che sovrasta la porta tamponata, un lacerto sopravvissuto ai restauri degli anni Trenta, si ha notizia che nel 1360 fu promossa la decorazione di Santa Croce dal vescovo Lanfranco

Ritroviamo in Santa Croce l'irregolarità della tessitura tipica del primo Romanico, che conferisce al piccolo edificio un valore e una bellezza particolare, così diversa da quella che si riscontra negli edifici sicuramente databili ai primi decenni del secolo XII: e ciò a partire dal gruppo abissale della Basilica di Santa Maria Maggiore e dal monastero suburbano di Valmarina, dove si nota la perfetta regolarità e omogeneità dei singoli conci (generalmente di dimensioni maggiori) e della tessitura che ne risulta.



Scorcio sull'interno dell'ambiente superiore di Santa Croce

Nonostante ciò, la chiesa di Santa Croce è nata da una composizione piuttosto complessa di volumi, che ha imposto precise difficoltà di cantiere (come l'inserimento della volta asimmetrica del piano terra): un cantiere incerto nelle sue prime fasi e che sembra aver trovato le proprie soluzioni man mano si è proceduto alla realizzazione dell'opera.

LA DECORAZIONE INTERNA

Nella prima metà del XVII secolo venne realizzata la nuova decorazione sull'intradosso dei semicatini delle absidi, completata nel secolo successivo con quella nelle trombe, nella lanterna e nella Cupola.

Nei **catini absidali**, attribuiti quasi unanimemente a **Cristoforo Baschenis il Giovane** (Averara, 1561 – 1626): La Deposizione, Il ritrovamento della croce da parte di S. Elena, Il miracolo attestante l'autenticità della croce, L'imperatore Costantino recante la croce in Roma; dipinti che vengono accompagnati nelle **trombe** dalle immagini di quattro angioletti muniti di oggetti liturgici.





Al di sopra dei **quattro pilastri angolari** sono collocati quattro bassorilievi raffiguranti i simboli degli Evangelisti.





Nella **lanterna**, quattro vegliardi con la mitra vescovile, probabilmente i Padri della Chiesa (S. Agostino, S. Ambrogio, S. Gregorio Magno, S. Girolamo, l'unico rappresentato senza mitra avendo rifiutato l'onore vescovile) e, nella **cupola**, l'affresco raffigurante il Padre Eterno: tutte opere attribuite a **Francesco Coghetti**.



Il tempio è quasi sempre chiuso e non visitabile.

Note

(1) Non si può comunque escludere che questo apporto di terreno sia in qualche modo da collegarsi con il terremoto della seconda metà del Quattrocento che, proprio in questo punto, richiese la realizzazione del grande sperone di rinforzo (Angelo Ghiroldi, *La Cappella di Santa Croce in Bergamo*, in "Storia Economica e Sociale di Bergamo - I

Primi Millenni – Dalla Preistoria al Medioevo”, vol II. Ed. Castelli Bolis Poligrafiche, Cenate Sotto (Bg), 2007.

(2) “*Sponsio privatarum personarum facta coram Ambrosio Bergomati Episcopo*”.....in *Ecclesia Sancte Crucis ...*”, ACVB Archivio Capitolare, pergamena 2390, Lupo liber V 975 978. Una successiva citazione si riscontra in un documento rogato dal vescovo Guala nel 1173, dove il tempietto è citato come “*Capella Episcopi*”, formula generica nella quale si riconosce un implicito riferimento alla chiesa di Santa Croce.

Riferimenti

A. Cardaci, D. Gallina, A. Versaci, “La Chiesa di Santa Croce in Bergamo”, 2013.

Giuseppina Zizzo, “S. Croce – Bergamo”, Itinerari dell’Anno Mille: Chiese romaniche nel Bergamasco”, Sesaab, Bergamo, 1999, pagg. da 63 a 66.

Angelo Ghiroldi, *La Cappella di Santa Croce in Bergamo*, in “Storia Economica e Sociale di Bergamo – I Primi Millenni – Dalla Preistoria al Medioevo”, vol II. Ed. Castelli Bolis Poligrafiche, Cenate Sotto (Bg), 2007.

Bibliografia essenziale

- Giuseppina Zizzo, “S. Croce – Bergamo”, Itinerari dell’Anno Mille: Chiese romaniche nel Bergamasco”, Sesaab, Bergamo, 1999, pagg. da 63 a 66.
- Hans Erich Kubach. Architettura romanica. Milano, Electa, 1978.
- Jacques Le Goff. L’uomo medievale. Bari, Laterza, 1999.
- Gian Maria Labaa. San Tomè in Almenno. Studi, ricerche, interventi per il restauro di una chiesa romanica. Bergamo, Lubrina, 2005.
- Lorenzo Moris, Alessandro Pellegrini. Sulle tracce del romanico in provincia di Bergamo. Bergamo, Prov. Bergamo, 2003.
- Raffaella Poggiani Keller, Filli Rossi, Jim Bishop. Carta archeologica della Lombardia: carta archeologica del territorio di Bergamo. Modena, Panini, 1992.
- Carlo Tosco. Architetti e committenti nel romanico lombardo. Roma, Viella, 1997.

You may also like:

shareaholic |

IL TESORO DELLA CATTERALE DI BERGAMO NELL'ANTICA CHIESA DI S. VINCENZO

Il Tesoro della Catterale di Bergamo nell'antica chiesa di S. Vincenzo

STORIA E SUGGERIMENTI DELLA CHIESA DI S. ROCCO, TRA VIA ROCCA E PIAZZA MERCATO DELLE SCARPE

Storia e suggerimenti della chiesa di S. Rocco, tra via Rocca e piazza Mercato delle Scarpe

LA FONTANA DI SANT'AGATA E QUEL CHE C'ERA INTORNO: UN PERCORSO LUNGO DUE MILLENNI

La Fontana di Sant'Agata e quel che c'era intorno: un percorso lungo due millenni

LA BASILICA ALESSANDRINA E QUEL CHE NE RESTA

La Basilica alessandrina e quel che ne resta

UN VIAGGIO DI SCOPERTA TRA VALVERDE E PIAZZA MASCHERONI, LUNGO L'ANTICO BORGO DI SAN LORENZO

Un viaggio di scoperta tra Valverde e Piazza Mascheroni, lungo l'antico borgo di San Lorenzo

L'ANTICA CATTEDRALE DI SAN VINCENZO: UN VIAGGIO DI SCOPERTA SOTTO IL DUOMO

L'antica Cattedrale di San Vincenzo: un viaggio di scoperta sotto il Duomo

IL FONTANONE VISCONTEO - IL PIÙ GRANDE SERBATOIO DI CITTÀ ALTA DA OLTRE 700 ANNI - E LA NASCITA DELL'ATENEO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Il Fontanone Visconteo - il più grande serbatoio di Città Alta da oltre 700 anni - e la nascita dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti

L'AVVINCENTE VICENDA DEL BATTISTERO, INDAGANDO TRA CURIA, SOTTERRANEI DELLA BASILICA E CORTE DELLA CANONICA

L'avvincente vicenda del Battistero, indagando tra Curia, sotterranei della Basilica e corte della Canonica

➤ **ACQUEDOTTI, BERGAMO ALTA, BERGAMO E L'ACQUA, BERGAMO ROMANA, CHIESE, FONTANE**

CAPPELLA DI S. CROCE, FONTANA DI ANTESCHOLIS, GRUPPO EPISCOPALE, ROMANICO, TEMPIETTO DI S. CROCE

4 risposte a “Alla scoperta del tempietto di Santa Croce, nel cuore nascosto della città”

Luigi Magni - (Milano)

APRILE 27, 2023 ALLE 7:04 AM

Complimenti !!!

Lavoro encomiabile !!

Dopo tanti anni, devo tornare !

Alessandra Facchinetti

APRILE 29, 2023 ALLE 4:26 PM

Grazie Luigi! Mi raccomando, si informi riguardo le aperture perché il più delle volte è chiuso.

Un caro saluto

Alessio Cardaci

SETTEMBRE 23, 2020 ALLE 5:36 PM

...un'ottima occasione di divulgazione scientifica che permette di svelare e raccontare (in modo attento e non banale) la nostra città.

I miei più vivi complimenti.

Alessio Cardaci

Alessandra Facchinetti

SETTEMBRE 24, 2020 ALLE 3:13 PM

Grazie di cuore.